



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 21337 del 11/09/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 3044 del 08/07/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime del fabbricato rurale già ex Canonica presenta rischio archeologico in quanto si tratta di edificio antico più volte rimaneggiato ed è probabile che in sottosuolo siano conservati resti delle precedenti fasi costruttive. Pertanto in caso di scavi nel sottosuolo è necessaria un'assistenza archeologica professionale.

RITENUTO che l'immobile

Denominato

provincia di

comune di

Loc.

Fabbricato Rurale già casa Canonica con terreno di pertinenza e attigua cappella della Madonna della Misericordia

SAVONA

FINALE LIGURE

Loc. Verzi

Distinto al N.C.E.U. al

Foglio 24 Mappale 63, 64

Distinto al N.C.T. al

Foglio 24 Mappale 89

di proprietà dell'Istituto Diocesano di Sostentamento del Clero della Diocesi di Savona-Noli, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto l'edificio già Canonica, la cui costruzione sembra risalire presumibilmente alla

seconda metà del XVII secolo, con il terreno di pertinenza e l'attigua cappella di N.S. della Misericordia, la cui costruzione risale alla seconda metà del XVIII secolo, rappresenta un notevole esempio di architettura rurale, che ha mantenuto nei secoli la sua valenza di presidio agricolo, mantenendo così integro il suo stretto legame con il territorio del finalese. I due edifici possiedono altresì valenze architettonico-costruttive di notevole interesse, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Fabbricato Rurale** già casa Canonica con terreno di pertinenza e attigua cappella della **Madonna della Misericordia** in Finale Ligure (SV), Loc. Verzi, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 08/07/2009 con prot. 3044, già riportata in premessa, il sedime del fabbricato rurale già ex Canonica presenta rischio archeologico in quanto si tratta di edificio antico più volte rimaneggiato ed è probabile che in sottosuolo siano conservati resti delle precedenti fasi costruttive. Pertanto in caso di scavi nel sottosuolo è necessaria un'assistenza archeologica professionale; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di FINALE LIGURE(SV).

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica della dichiarazione.

E' inoltre ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. Liguria per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato I D.lgs n.104 del 2 luglio 2010 entro 60 gg dalla notifica/comunicazione, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 entro 120 gg dalla data di notificazione dell'atto o dalla sua comunicazione. E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art.30 dell'Allegato I D.Lgs.n.104/2010.

Genova, li **11 DIC. 2010**

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

FINALE LIGURE (SV) / MON 137

Fabbricato Rurale già casa canonica con terreno di pertinenza
e attigua cappella della Madonna della Misericordia
Loc. Verzi

Relazione storico-artistica

L'edificio denominato "Canonica" (F. NCEU 24 Mapp. 63), l'adiacente cappella della Madonna di Misericordia (Mapp. 64) ed i terreni attigui (F. NCT 24 Mapp. 89), sono siti a mezza costa tra la valle del torrente Sciusa e l'abitato di Verzi, nel Comune di Finale Ligure, immersi in coltivazioni di uliveti, vigneti e frutteti, su un versante sistemato a fasce. Il sito è lambito dalla viabilità carraia e pedonale che conduce dal fondovalle di Calvisio Nuova all'abitato di Verzi ed è poco distante dalla Val Ponci, percorsa da viabilità romana, alternativa alla litoranea via Julia Augusta, caratterizzata dalla presenza di cinque ponti dell'epoca. La coltivazione degli ulivi, finalizzata alla produzione di olio, dei terreni sui versanti Calvisio e Verzi della valle Sciusa, è rimarcata fin dal 1722, periodo del Marchesato di Finale e successivamente, nel 1836, periodo del Regno di Sardegna: nelle carte dei suoli del marchesato sono infatti censiti numerosi molini e gombi da olio nell'entroterra tra Noli e Pietra Ligure e nei resoconti del G.Casalis, sugli stati di S.M. Re di Sardegna, il Comune di Calvisio, del quale Verzi era frazione, è indicato come territorio la cui ricchezza derivava quasi esclusivamente dalla produzione di olio e di vino. Non è certo che la canonica di Verzi fosse tra i *gombi* da olio indicati nelle carte del marchesato, anche se fu sicuramente, insieme ai terreni limitrofi, destinata a tale produzione, costituendo importante fonte di reddito per il Beneficio.

La costruzione della casa canonica ha datazione imprecisata: le uniche notizie ad essa relative emergono dagli inventari parrocchiali, conservati presso l'Archivio vescovile della Diocesi di Savona-Noli. Nell'inventario del gennaio 1654 si descrive la casa canonica, che aveva all'interno di una camera "un molino per macinare olive, et un buglio da oglio". Successivamente al 1830, si apprende che detta casa era stata abbandonata dal Parroco "fino dal 1793 per la troppa distanza dalla Chiesa e dall'abitato". Il sito, "detto Chioso o Canonica", viene ancora descritto, insieme ad un altro, come condotto a mezzadria con il colono, con una resa media di rendita di olio di L.120. Nel 1926, fra le attività del beneficio è menzionata la canonica, in buono stato, "con cantina e frantoio d'olive, con attrezzo relativo". I terreni vignati, seminativi e olivati erano in locazione, per l'annua pigione di L.270 e due terzi del raccolto delle olive. Ancora nel 1929, si parla de "l'antica canonica che serve da fienile, stalla, magazzino" affittata con l'attiguo terreno. Sono del 1939 e del 1951 altre notizie di riparazioni all'edificio, in cattive condizioni di conservazione, impiegando somme ricavate dal taglio razionale dell'oliveto o richieste di prestito. L'utilizzo del fabbricato come frantoio fu progressivamente abbandonato, tanto che ad oggi non è presente nell'edificio segno evidente della presenza di apparati per la pressa delle olive. L'edificio però, ha mantenuto nel tempo la sua destinazione di presidio agricolo, così come gli appezzamenti ad esso limitrofi sono sempre stati coltivati, seppure a periodi alterni, fino ai giorni nostri con contratti di mezzadria, colonia parziaria o affitto, con conferimento, quale canone, di parte dei raccolti (olive e frutta) e di somme in denaro.

Della costruzione della cappella, oggi conosciuta come di N.S. di Misericordia, sita a monte della casa canonica, si trova traccia in uno scritto conservato nell'Archivio vescovile della Diocesi di Savona-Noli. In tale documento i Consoli di Verzi chiedono di poter edificare una cappella campestre in prossimità della canonica, più comoda al Parroco per la celebrazione della Santa Messa, essendo la chiesa parrocchiale più vicina all'abitato di Verzi che alla canonica stessa. Fu concesso nel 1756 dal vicario generale Nicolò Lamberti, di costruire una cappella "di lunghezza circa palmi ventisei e larga 12 massimo", sotto il titolo di Beata Maria Vergine Coronata. Una postilla nello stesso documento, data la fine della costruzione nel dicembre 1757. Con uno scritto del 1774, la Congregazione del Concilio, competente in materia, proibì di celebrare la Santa Messa nella cappella, perché ciò toglieva prestigio alla chiesa parrocchiale di S.Gennaro.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

decretandone così il progressivo abbandono. Alcune opere eseguite nel 1964 ne fermarono il totale degrado: una lapide ricorda l'evento, insieme alla data del 1664, che non ha trovato riscontro nella documentazione storica d'archivio.

L'ex casa canonica della Parrocchia di Verzi si trova a mezza costa, sotto il nucleo abitativo di Verzi, raggiungibile pedonalmente, deviando dalla strada carraia che sale a tornanti e percorrendo la strada vecchia comunale Calvisio-Vezzi Portio, con la quale l'edificio confina a monte per un tratto. Questa è un percorso pedonale stretto e dal fondo sconnesso, che sale a gradoni verso l'abitato, delimitato da muri in pietra di contenimento di terreni coltivati a oliveto e frutteto. L'edificio mostra il tipico aspetto delle abitazioni rurali del finalese, è adagiato sul naturale declivio del versante, sistemato a terrazzamenti, è prospiciente appezzamenti della stessa proprietà e gode di ampia vista, aperta sui versanti della valle del torrente Sciusa. Il fabbricato ha pianta di forma piuttosto irregolare. La struttura portante verticale è costituita da muratura mista di pietra e mattoni, grossolanamente intonacata, sulla quale si impostano le volte in pietra a sostegno del calpestio dei piani primo e secondo, lasciate a vista all'intradosso del piano terreno ed intonacate e tinteggiate ai piani superiori. La scala di collegamento tra piano terra e primo è esterna, realizzata in muratura, rifinita con pedate in pietra. La copertura è in parte a falda in laterizio, in parte a terrazza praticabile. La costruzione, dall'aspetto piuttosto semplice, è caratterizzata, nella facciata sud-est, da un porticato e dalla scala esterna di collegamento tra piano terra e primo. Il porticato è realizzato in pietra e mattoni a faccia vista, con soffitto a volta che si regge su struttura ad archi in mattoni pieni, la cui imposta è sottolineata da pietre poste orizzontalmente a sporgere dal filo muro. La scala tra piano terra e primo si caratterizza per tre bucatore ad arco, quello centrale rampante, con accenno di capitello di imposta in mattoni. Sempre su questo lato, in una piccola nicchia, è collocata una statua della Madonna. L'immobile si compone a piano terra di due cantine, comunicanti fra loro, una cucina, un sottoscala ed il porticato. I locali sono posti in linea, su livelli diversi, seguendo l'andamento del terreno e tutti hanno accesso diretto dall'esterno. Le cantine non hanno particolari rifiniture, essendo la muratura quasi del tutto priva di intonaco; la pavimentazione è in terra battuta o cemento. Al piano primo si trovano due stanze, un soggiorno con angolo cottura ed un servizio igienico. Verso valle si apre su questo piano un ampio terrazzo, cui si accede da una veranda in materiale precario, sul quale è un piccolo servizio igienico. Al piano secondo si trova una camera, raggiungibile internamente con una rampa di scala. Da questa, verso l'esterno, alcuni gradini conducono ad una copertura a terrazzo. Le stanze sono rifinite con intonaco tinteggiato, due presentano volte con lunette, le altre hanno soffitti piani. Nessuna presenta evidenti segni di decorazione pittorica. I pavimenti sono in piastrelle di monocottura, le porte interne ed esterne sono in legno tamburato, i serramenti sono in legno e vetro: solo uno ha persiana di protezione.

La cappella dedicata alla Madonna di Misericordia è sita a monte della vecchia casa canonica, raggiungibile dalla stessa strada pedonale, sulla quale si erge in posizione elevata. La cappella ha adiacente terreno di pertinenza, sistemato in parte con pavimentazione in pietra, protetto sulla via sottostante da ringhiera in metallo di tipo tubolare e lambito ad est, per un tratto, da strada interpodereale sterrata. La struttura portante dell'edificio è costituita da muratura in pietra intonacata, addossata, a monte, al terreno. La copertura è costituita dall'estradosso della volta a botte, oltre la quale si prolunga, su tre lati, la muratura perimetrale della cappella; sulla facciata principale la parete si innalza a formare due spioventi, rifiniti con coppi in laterizio. Il piccolo edificio si presenta con una sola apertura sulla facciata principale e non ha altre finestre verso l'esterno. L'ingresso è chiuso da una porta in ferro smaltato di colore verde, con pannellature in vetro e in ferro, caratterizzata da un semplice decoro orizzontale a due terzi dell'altezza del serramento. Le pareti esternamente sono intonacate; la facciata principale presenta un rivestimento in mattoni intorno alla porta d'ingresso, agli spigoli ed al basamento. Sopra la porta si trova una piccola nicchia, all'interno della quale è alloggiata la statua, in ceramica bianca, della Madonna della Misericordia con il beato Botta; una lapide in marmo indica il titolo della cappella e le date 1664 - 1964. Internamente il piccolo edificio religioso è costituito da un unico ambiente, di minime dimensioni; ha soffitto a volta a botte, semisferica nella parte absidale, all'imposta della quale è una cornice di semplice modanatura. Le pareti, tinteggiate, non presentano segni di decorazione pittorica evidente. La pavimentazione è ad elementi di graniglia di forma quadrata,





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

colore bianco e nero, alternati a semplice disegno. Una piccola mensola marmorea d'altare, contro la parete curva dell'abside, è sorretta da due pilastri rivestiti in marmo grigio, poggianti su un basamento più elevato della quota della pavimentazione. Sopra all'altare si trova una tavola in ceramica che ricorda l'incoronazione della Madonna di Misericordia da parte di Papa Pio VII°, essa reca nella parte bassa a destra le date 1815-1965, anno in cui fu collocata, in occasione del 150° anniversario dell'incoronazione.

L'edificio già Canonica, la cui costruzione sembra risalire presumibilmente alla seconda metà del XVII secolo, con il terreno di pertinenza e l'attigua cappella di N. S. della Misericordia, la cui costruzione risale alla seconda metà del XVIII secolo, rappresenta un notevole esempio di architettura rurale, che ha mantenuto nei secoli la sua valenza di presidio agricolo, mantenendo così integro il suo stretto legame con il territorio del finalese; per queste motivazioni di carattere storico, unitamente alle valenze architettonico-costruttive degli immobili in argomento, se ne ritiene pertanto più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA

(arch. Maria Ivaldi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE

(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO

(arch. Alberto Parodi)

